



QN

LUNEDÌ — 3 GIUGNO 2024

7.

## UNA DOMENICA DI SANGUE

### Lacrime anche in Maremma

# Tragedia a Scansano

## Muoiono a 18 e 38 anni nello scontro frontale fra le loro amate moto

Ieri mattina un impatto violentissimo e senza via di scampo. Uno dei due veicoli avrebbe invaso la corsia all'improvviso. Subito i soccorsi attivato anche l'elicottero Pegaso della Regione

di **Luca Mantiglioni**  
SCANSANO (Grosseto)

**Abitavano** all'interno dello stesso comune, anche se in frazioni diverse, avevano la stessa passione per le moto e ieri mattina avevano avuto anche la stessa idea: quella di uscire a fare un giro alla loro guida. E intorno alle 9,30 il loro percorso si è incrociato segnando anche lo stesso destino: le loro vite si sono fermate lì, su quella strada dove le moto di sono scontrate frontalmente. La strada è la «Sp 159», la «Scan-sanese», perché dalle porte della città di Grosseto conduce fino a Scansano, zona epicentro della produzione di Morellino. In realtà i suoi 53 chilometri complessivi le fanno coprire la distanza fino a Manciano, ma è un dettaglio, perché è fino al paese del vino che quel nastro di asfalto ha un fascino particolare per i motociclisti. Panorami suggestivi e curve che esaltano le emozioni su due ruote, da sempre.

Leonardo Di Marte, 38 anni, e Mattia Cappellani, 19 anni da compiere il prossimo novembre, quella strada l'avranno percorsa centinaia di volte. È probabile che conoscessero a memoria ogni metro, ogni curva, quasi certamente anche ogni insidia, perché di insidie lì ce ne sono eccome.

Ieri mattina – il primo in sella ad una Ducati, il secondo alla guida di una Yamaha – viaggiavano in direzioni opposte, senza avere con sé passeggeri. Cosa possa aver causato l'impatto frontale dovranno stabilirlo i carabinieri del Radiomobile e quelli della stazione di Alberese che hanno effettuato i rilievi, ma da una prima ricostituzione sembra che una delle due moto in un rettilineo abbia invaso la corsia opposta rendendo inevitabile lo scontro che non ha lasciato scampo né all'uno né all'altro centauro.

Di Marte di professione faceva l'elettricista, aveva un figlio di 10

anni e in paese era molto conosciuto anche sia per il suo impegno nelle attività sociali (era uno dei cantori del Maggio) sia per quello politico. Alle ultime elezioni amministrative era nella lista che sosteneva la candidata sindaco Maria Bice Ginesi (poi eletta), anche se lui non era riuscito ad entrare in consiglio. Cappellani, invece, quest'anno si sarebbe diplomato all'Istituto Professionale e poi avrebbe voluto seguire le orme professionali del padre, titolare di un'officina meccanica.

**La notizia** che fosse accaduto un incidente così grave è piombata come un macigno in paese e gli amici di entrambi, dopo aver tentato di contattarli sul cellulare, hanno deciso di andare direttamente sul luogo dello scontro, scoprendo che i loro timori erano purtroppo fondati. Sconfitto per tutti, anche per la sindaca che da una parte è colpita emotivamente dalla tragedia e dall'altra, però, richiama tutti alle proprie responsabilità.

«Ancora due morti, due giovani vite bruciate sulle nostre strade che, lo sappiamo tutti, soprattutto il fine settimana diventano piste dove motociclisti ingaggiano vere e proprie competizioni a folle velocità dove il limite è di 50/70 chilometri orari – dice la prima cittadina –. Questa strada è pericolosa e servono maggiori controlli da parte di Polizia e Carabinieri soprattutto il sabato e la domenica. A volte vengono ingaggiate vere e proprie competizioni: è necessario che li fermino e multino, e se è necessario sequestrino i mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SFOGO DELLA SINDACA**  
**«I nostri territori diventano piste, soprattutto nei fine settimana. Ci vogliono controlli più capillari e anche più severi»**



La rimozione di una delle moto coinvolte nell'incidente e le due vittime: Mattia Cappellani (19 anni ancora da compiere) e, più a destra, Leonardo Di Marte (38)

## «Perdere un ragazzo fa male alla comunità»

Parla Stefania, mamma di Lorenzo Guarnieri, ucciso 14 anni fa da un pirata

FIRENZE

**La mamma** di Lorenzo Guarnieri affida ai social le sue parole addolorate, a quattordici anni da quella maledetta notte – tra il primo e il 2 giugno – in cui a Firenze suo figlio diciassettenne venne travolto e ucciso da un pirata della strada sotto effetto di alcool e stupefacenti. Un tragico evento che, purtroppo, si ripete con dolorosa frequenza, che sconvolge la famiglia e gli amici, coinvolgendo in un abbraccio tutta la città.

«Quando muore una persona si interrompe la sua vita per sempre. Nulla di quello che la persona avrebbe potuto fare, accadrà. La quantità di cose perse è immensa, impossibile elencare i traguardi, i fallimenti, le emozioni, i sentimenti, le gioie, i dolori che sono andati irrimediabilmente persi. Si sono volatilizzati anni di vita potenziale. Questo lo capiscono tutti», scrive Mamma Stefania. Da quella maledetta notte la famiglia Guarnieri è stata in prima linea per la promozione



Lorenzo Guarnieri

della sicurezza stradale. E anzi ha fatto di più, fondata l'Associazione Lorenzo Guarnieri, assieme ai familiari di altre vittime della strada, ha lottato per arrivare all'approvazione della legge sull'omicidio stradale (nel 2016), una battaglia sostenuta anche dal nostro gruppo editoriale. **Mamma Stefania**, nel giorno dell'anniversario della morte di Lorenzo, vuole ricordare l'importanza di ogni vita persa, anche per ciò che avrebbe potuto essere e non sarà più per

i familiari, per gli amici e, allargando il cerchio, per l'intera società. «C'è un'altra perdita importante, che i familiari individuano subito ma che è meno percepita dalla collettività – scrive Stefania Guarnieri – Ogni momento di vita perduta non riguarda soltanto la persona morta, ma interessa tantissime altre persone che con lei avrebbero vissuto e interagito». **«L'uomo** è un essere sociale. Una parte minima dei propri pensieri e del proprio vissuto appartiene solo a noi. La quasi totalità delle nostre scelte e del nostro vissuto è condiviso da altri e ha un impatto sugli altri. Nel nostro caso Lorenzo ha vissuto solo 17 anni, ucciso il 2 giugno di 14 anni fa in un omicidio stradale. Come e quanto sono cambiate le vite dei suoi amici di allora e di tutte le persone sconosciute che sarebbero diventate suoi amici, colleghi, parenti ecc.? Quanto ha perso la società nel suo complesso? Quando muore un giovane non si perde una vita sola, ma tantissime vite, che potevano essere e che non saranno».

